

Casa Penale di PORTOLONGONE

- I5) 14-12-1928
- I6) 7-I-1929
- I7) 22-2-1929
- I8) 15-3-1929
- I9) 7-4-1929
- 20) 22-4-1929
- 2I) 22-5-1929
- 22) 22-7-1929
- 23) 22-8-1929
- 24) 18-9-1929
- 25) 18-10-1929
- 26) 18-II-1920
- 27) 9-12-1929
- 28) 3-I-1930

14 dicembre 1928

Miei amatissimi,

Da mercoledì mattina, 12 c.m., mi trovo in questo reclusorio che è situato nell'Isola d'Elba: ho già indossato la divisa di ga_ leotto e sono stato regolarmente matricolato col N° 2562. Ho lascia_ to Roma domenica mattina, per Livorno, dove sono stato in "transito" due notti e un giorno; il martedì mattina, col piroscafo "Albano Gaspari" mi sono imbarcato per Portoferraio, capoluogo dell'Isola, e vi sono giunto a sera, dopo dieci ore di buona navigazione; un'al_ tra notte di "transito" nelle carceri di Portoferraio e all'alba di mercoledì, collo stesso piroscafo, ultima tappa di due ore per Por_ tolongone.

Ed ho già iniziato la segregazione cellulare che consiste in un rigoroso isolamento continuo, che dovrebbe durare 35 mesi! E va bene. Salute del corpo buona, dell'animo ottima. A Roma, la vigi_ lia della partenza, mi è pervenuta la vostra affettuosissima del 29 novembre, nonchè la "raccomandata" dei cari di Milano in data 6 c.m., con accluso un vaglia del Banco di Roma di £.200. Questo vaglia mi sarà accreditato qui, mentre non ho fatto a tempo a rice_ vere a Roma la lettera della mia Hena del 4 c.m. di cui era cenno nella raccomandata; mi raggiungerà a Portolongone. Ai cari di Milano, da Regina Coeli, ho inviato un telegramma che li avvertiva della mia partenza; non mi è stato possibile scrivere prima; se mi sarà con_ cessa una lettera straordinaria, scriverò loro posdomani; intanto voi, per tranquillizzarli, accludete loro la presente, sollecita_ mente.

Di tutta la biancheria che avevo mi sono state lasciate solo le maglie; il resto, compreso cioè biancheria, indumenti e oggetti vari, tutto è passato in "magazzino". E la ragione c'è: a parte gli

indumenti, la biancheria di colore, su cui non può stamparsi il numero di matricola, non è permessa; e allora, pregate i cari di Milano di inviarmi: 4 paia calze bianche di cotone grosso; altre 3 paia di pezze da piedi pure bianche; 2 camice bianche grosse; un farsetto a maglia ed una maglia bianche, pesanti; di mutande ne ho. E basta. Non inviatemi nulla se non espressamente richiestovi, e quindi Hena faccia assolutamente a meno di spedirmi il pacco natalizio. Se Nunzio vuole venire a visitarmi deve imbarcarsi a Piombino che dista un paio d'ore di piroscafo da Portoferraio; quindi troverà un'autocorriera che in poco tempo lo trasporterà a Portolongone; dove giunto, si porterà in un quarto d'ora di saluta nella fortezza che rinserra il reclusorio. Chiederà della direzione e, con i documenti comprovanti che mi è fratello, sarà ammesso al colloquio od ai colloqui (2 in un giorno?).

Tra viaggi e tutto gli costeranno, egli che è in Toscana, tre giorni di tempo. Venga con comodo.

Che debbo dire a voi, amati genitori miei, fratelli e sorella, zie, nonna, piccini, tutti miei amorosissimi? Sopportate con forza, convinti come dovete essere ch'io non sono in luogo di pena (chè non ho commesso delitto alcuno) ma di raccoglimento! Abbiatemi l'animo mio.

Vostro Mommo

7 gennaio 1929

Amatissimi miei tutti,

Con gioia infinita ho letto la vostra affettuosissima del 30 u.s. Il sapervi tranquilli e fidenti mi rende grandemente sereno; che voi tutti, e specialmente papà e mamma, continuate ad esserlo sarà per me la migliore vostra dimostrazione di amore e di stima. Del ritardo eventuale delle mie lettere la mamma non deve mai impressionarsi: siamo in 600 circa a scriverne, in questa casa di pena, e per il solo controllo molto tempo se ne va; ma, ingranata che è, mia posta vi perverrà in media una volta al mese; mie notizie invece potrete averle ogni quindici giorni da parte degli amati di Milano, ai quali dedico una delle due lettere mensili che mi è permesso di scrivere; e così anche loro, da parte vostra, potranno avere mie notizie quindicinali.

Ho ricevuto di fatti, avant'ieri, lettera dalla mia Hena e un vaglia telegrafico di £.200; ella aveva avuto per Capod'anno il vostro espresso. Di soldi, direte ad Hena, almeno fino a tutto marzo, non ho più bisogno; non posso spendere, compreso il fumare, più di 4 lire al giorno; questa cifra poi non la raggiungo quasi mai; ora, a tutt'oggi, dispongo di quasi 400 lire; immaginate quindi se, per un buon periodo di tempo, non sono fornito.

Della vostra lettera e del pacco del 14/12, inviatimi a Roma, a tutt'oggi non ho notizia. La tradizionale festa di Natale, Capodanno e Epifania le ho passate perfettamente bene: nella più assoluta solitudine ho potuto starmene in compagnia di voi tutti, miei amatissimi, e un diluvio di memorie, tutte belle e care, mi hanno confortato. Immagino che voi, seguendo le sempre vive e calde tradizioni, le abbiate trascorse in dolce intimità, ~~XXXX~~ riuniti presso lo zio Pasquale; e so che vi siete ricordati di me: più perfetta comunione tra voi e me non poteva dunque esservi.

È sempre coraggio! Un mese è già passato ; e così, velocemente, passeranno gli altri. Grazie degli auguri per il mio 33esimo natale. Totò, che ha espresso il desiderio di venirmi a trovare, dopo quattro anni che non ci abbracciamo, non abbia fretta; la stagione, piovosa e fredda, non è propizia ai lunghi e disagiati viaggi: aspetti la primavera inoltrata; e così anche Nunzio ed Hena.

Io sto molto bene, anima e corpo non mancano di appetito ed io li nutro come so e posso. Buoni libri, buoni cibi. Oltre il vitto del carceren posso procurarmi uova, burro, formaggio, zucchero e, a secondo i giorni, un piatto di pasta asciutta, baccalà in umido o fritto, fagioli e patate in umido ecc. La carne lessa, come vitto governativo, è una volta alla domenica; ma si può avere durante la settimana la carne in umido/ Per frutta vi sono datteri, nocciole ecc.; per dolce la marmellata. Combinando opportunamente tutte queste cose, nelle giornate incui tocco, riesco a nutrirmi bene e sanamente. Siate, dunque, tranquilli.

Dite ad Hena che non mandi il fornello "meta" perchè è proibito tenere in cella qualunque cosa che non sia la biancheria, la terraglia e i libri. Ninuzzo deve spedirmi: della Biblioteca dell'Economista, 1°) Il Trattato del Marshall, 2) quello del Graziani (ed. Bocca); 3) quello di Finanza del Wagner; 4) l'unico volume del Marx sulla Critica dell'Ec.pol. della stessa biblioteca; 5) il Messadaglia e altri lavori di statistica (unico volume); inoltre: Faiferer, Algebra; Fazzari, Aritmetica razionale; Enriquez, Geometria; poi, la grammatica inglese del Cann, quella francese del Leitniz e quella tedesca del Bauer. Li troverà tutti fra i miei libri. È mio desiderio che tutti i miei libri (Ninuzzo si prenda quelli che gli possono interessare, ed anche Totò) siano inviati a Hena che potrà utilizzarli e custodirli organicamente; le spese di trasporto le pagherà lei. Inviatelo, come al solito, la presente. Vedremo la prova della prima spedizione di riviste da essa fattami; intanto non me ne mandi altre. Vi bacio tutti.

Mommo

22 febbraio 1929

Amatissimi,

L'ultima vostra da me ricevuta è del 28 gennaio. Avrei dovuto indirizzarvi quella del 7 che ho inviato invece ad Hena per precisarle alcune cose intorno al nostro matrimonio. Mi terrete per discusato. La mia salute è veramente ottima, malgrado il freddo che, per tutto febbraio, si è fatto sentire: freddo asciutto d'altronde, accompagnato quasi sempre da un gagliardo libeccio, che lo rende pungentissimo. Aria rigida e sana; così l'appetito e il mio naturale buon umore non mancano mai.

I libri speditemi da costì mi sono stati consegnati; per tutto quest'anno ho di che occuparmi. E l'inverno come vi tratta laggiù? Voglio augurarmi che tutti stiate benissimo. Desidero che mamma faccia il sacrificio di andare dal fotografo; ho di bisogno della sua immagine che, con le altre già avute, mi tengano buona, affettuosa compagnia. Mi accontenterò? Il papà si rammarica di non potermi dare nessuno aiuto: non crede di aver già fatto abbastanza per me? Io debbo tutto a lui e, purtroppo, non ho potuto dargli mai niente, all'infuori di preoccupazioni e dolori. Se continua a darmi la sua stima e il suo affetto, sarò contentissimo, e tanto fortunato. Mamma e Nzina che mi fanno oggetto del loro amore intenso, siano benedette: per loro ho momenti di tenerezza ineffabile...

Ci rivedremo! Ci vorrà tempo ma, siatene certi, piangeremo di gioia insieme. Voglio che per Pasqua vi riuniate tutti, come nei bei tempi, per gioire^e confortarvi e per insegnare ai piccoli che crescono a godere delle semplici feste di famiglia, come lo avete insegnato a noi.

Io me ne consolerò e sarò presente, nello stesso modo che non mancherannola nonna Li Causi, gli zii Totò e Nicolino, che tanta parte erano di queste intime comunioni. Che fa di buono mio fratello

Totò? Perchè non si fa mandare da Milano libri e riviste per seguire i progressi della elettromeccanica e dell'automobilistica? Hena sarebbe lieta di procurargli l'occorrente. E che speranze vi sono per la sistemazione di Ninuzzo? Come sta Nunzio e la sua famiglia? All'infuori delle poche righe scritte a Roma, nella vostra Nunzio non si è fatto mai vivo. Non me ne rammarico. Datemi notizia della nonna Scialabba, delle zie Li Causi (che ricordo sempre tanto volentieri e con grande affetto) e di tutti i cari nostri, dettagliatamente. Ora vi saluto perchè debbo dire qualche cosa ad Hena. Papà e mamma beneditemi; bacio la mano alla nonna; tutti poi, ed in particolare Nzina, abbiatevi i miei baci.

Mommo

Carissima,

Dopo le tue poche righe del 30 m.s. mi sono pervenute le lettere dell'I, 6, 8 e I3 c.m.; ho avuto poi la lettera della mamma in data 9 e il vaglia di £.150, del I3. Nessuna nuova del nostro matrimonio; d'altronde siamo perfettamente intesi su di esso. Non ripeterò quello che ti ho scritto nella mia del 7 u.s. per tranquillizarti sulla mia salute e la mia resistenza vittoriosa al freddo. Ho avuto sapone e dentifricio e, come ti ho assicurato, camice e calze. Voi riceverete due pacchi con tutti gli indumenti e oggetti che mi sono inutili. Non mi è nuovo quanto tu soffra il freddo e ti giuro ch'era un grande assillo per me il pensiero che tu potessi passare un inverno in galera.... A giorni è primavera.

Attenzione adesso: le tue dell'I e 8, particolarmente quest'ultima, sono state largamente censurate. Pena la sospensione della corrispondenza, che fra noi due è appena tollerata, non essendo noi "congiunti", ti asterrai assolutamente dal trattare per lettera cose e persone che non siano strettamente familiari. Soggiungo che per l'invio di oggetti, libri e soldi, dovrai sempre aspettare la mia specifica richiesta: non intendo con ciò privarti del diritto di iniziativa, che sarebbe privarmi d'un'amanifestazione d'affetto; proponi tu; io stabilirò modo e tempo. Intesi veh? Il resto nella mia del 7 marzo. Ciao. Grazie della foto. molto riuscita e graditissima. Best

15 marzo 1929

Amatissimi miei tutti;

E' la lettera di Pasqua che, assieme a quella di Natale, sono le concessioni straordinarie dell'anno. E io vi dirò anzitutto che sto bene: il freddo è finito e le giornate si sono fatte tiepide; a giorni poi è primavera e, col bel tempo, disporremo anche di una più lunga durata di luce fino a questo settembre. Meno malinconia quindi, più vita! E va bene. Ho le vostre lettere del 21 febbraio e del 6 marzo, piene di tanto affetto che mi ristora; mamma dunque mi ha promesso la sua foto ed io l'aspetto con ansia. Come passerò Pasqua? Bene, come ho già passato il Natale del 1928. La solitudine ^{fisica} stimola tutte le facoltà psichiche ed io sarò, in quel giorno, più intensamente con voi, vicino a voi, tanto vicino! La Festa poi, da per sé, è pur ricca di tradizioni, di umanità, di storia e di mistero e mi assorbirà facendomi ora tenero, ora pensoso, mai travagliato. Ma voi, miei amatissimi, perchè non solennizzate la ricorrenza? Vi ho pure assicurato che le uniche sofferenze che provo sono date dal vostro dolore per la mia situazione; soffro perchè voi soffrite; se fossi solo al mondo, non sarei già più forte, ma infinitamente più sereno. E necessario ripetervele; non mi considero in luogo di pena, non soffro affatto della pena inflittami, chè tranquilla è la mia coscienza; sono in solitudine e in raccoglimento; la stessa morte mi troverebbe più che impassibile, preparatissimo. Vogliate dunque essere ancora buoni come e pensatemi sì, ma non affliggetevi. Il tempo scorre veloce; la mia liberazione non è certo imminente; passeranno alcuni anni, forse non pochissimi; ma passeranno! E se vogliamo riabbracciarci non bisogna sperare solamente ma volere e sapere aspettare senza impazienza e scoraggiamenti. Il

Io nonho la possente forza religiosa che sostiene Lei, amatissimo papà; non se ne addolori chè non sono un malvagio nè un brutto; specialmente in carcere ho possibilità di leggere molti libri di religione interessantissimi ed utili; ma non è nella religione cattolica ch'io attingo la mia capacità di resistenza. Mi sono già prefisso di studiare vecchio e nuovo Testamento, Padri e Dottori della Chiesa, e ciò, oltre ad essere utile, è necessario; ma la chiesa mi interessa di più come forza sociale e politica, come potenza terrestre che sovranaturale. E stia tranquillo papà, chè non mi imbarcherò mai tra i volgari miscredenti ed i facili e superficiali critici.

Trascorrete bene la Pasqua, serenamente, tutti; questo è il mio augurio. E bravo Totò che studia; continua; ma cerca anche di innalzarti grado a grado sino alle leggi razionali della meccanica e non limita rti alla pratica della macchina; la cognizione dei principi scientifici facilita poi immensamente la pratica. Un trattato di fisica ed uno di chimica (quest'ultimo per le leggi della carburazione ecc.) elementari, studiati poco a poco e con metodo, ti aprirebbro nuovi orizzonti nella mente. A Ninuzzo rinnovo gli auguri di pronta sistemazione. Io nonrimprovero affatto Nunzio di non avermi mai scritto; se non lo ha fatto avrà le sue ragioni che non sono certo quelle di poco affetto per me. Saluti e auguri a lui e famiglia. Di Hena ho ricevuto ieri le righe del 7 e la lettera del 10 c.m. Avvertitemi quando qualcunodi voi verrà per il colloquio; perchè se un parente viene a vedermi oggi, un altro lo potrebbe dopo sei mesi; mentre sino a tre parenti sono ammessi allo stesso colloquio. Il giorno 12 c.m. ho scritto la istanza di matrimonio al Ministro di Grazia e Giustizia. Auguri e bacionia tutti.

Mommo

7 Aprile 1929

Amatissimi mei tutti,

sabato santo ho avuto, con molta sollecitudine, la vostra lettera del 26 marzo e quella di Hena del 27, così piene di affetto e tutte per me da rasserenarmi e predispormi felicemente per la Pasqua. Dalla mia compagna ho ricevuto inoltre la lettere del 18, 21 e 28 marzo e l'aprile ed un vaglia di £.200; non mi sarebbero giunte perciò di Hena, oltre alcune lettere di febbraio e del principio di marzo, anche quella preannunziatami del 24 mese scorso. Ella sa che d'ora in poi deve scrivermi ordinariamente tutte le domeniche e cioè nel giorno di riposo. Buona la mia salute; il tempo che si era rasserenato da alcuni giorni si è rifatto triste e il vento, un libeccio gagliardissimo, investe di continuo quest'isola, ora improvvisamente e per qualche mezza giornata, ora per giorni e giorni apportando freddo, grandine e nevischio; e urla le intere notti per le fosse di questa fortezza-ergastolo. Ma il bel tempo la vincerà e i giorni che si fanno sempre più lunghi, saranno più luminosi, meno opprimenti di quanto lo sono stati per tutto il rigido inverno.

Il giorno di Pasqua dunque, ho riletto tutte le vostre lettere e quelle di Hena e di sua mamma e ho rivissuto i momenti dell'intera prigionia; ho considerato che da più di 20 anni non passo la Pasqua con mio papà e da ben 16 anni con mia madre e con tutti voi, miei amatissimi... cifre sbalorditive per me che sino a ieri mi pare d'essere stato fanciullo. La realtà d'oggi mi sembra più penosa per voi; io non ho niente da rimproverarmi di molto grave; ho fatto sempre, più o meno bene, secondo le mie forze, quello che ho creduto il mio dovere; ed è ciò che ha reso possibile l'averlo affrontato il carcere duro con serenità. Anzi, più il tempo passa e il mondo sensibile, quello delle apparenze, è sommerso nell'ombra; più il mio spirito si sente più libero e sereno. E quando ritornerò alla società civile sarò indubbiamente più forte e più preparato di quando l'ho lasciata.

Il vostro affetto quello di Hena mia e dei suoi, è ora amore che io sento crescere ad ogni giorno e diviene sempre più bello.. Come non dovrei essere sereno? E' una prova questa per tutti noi legati da vincoli così saldi; è una prova soprattutto per me e la mia Hena e non subito della vittoria. Nella biblioteca del carcere vi sono pochi libri, ma alcuni alquanto buoni ed io li ho scelti e li studio e imparo con avidità e gioia. Ho escluso completamente i romanzi: all'Economia alterno la storia di ogni epoca e paese, i dialoghi di Platone (Hena dovrebbe mandarmi il "Fedone" e il "Timeo" salvatisi dalla devastazione del novembre 1926; opere filosofiche riassunte nella piccola biblioteca del Laterza; vita e opere dei grandi apostoli e dei santi padri e dottori della chiesa (di ~~quasi~~ grande importanza per la conoscenza della lotta ideologica che la chiesa ha dovuto sostenere), e letteratura classica antica e moderna, italiana e straniera. E la giornata vola senza rimpianto, malgrado sappia che ci resta da vivere un giorno di meno...

Quando si fa nudo la immaginazione ha il sopravvento e sogna le più belle cose per l'avvenire: voi, la mia Hena e i suoi, siete i personaggi che si muovono nella serie dei quadri di cui lo sfondo è dato dai luoghi che hanno visto la mia vita... Così sapete come passo il tempo. Siate tranquilli ed io sarò forte del vostro affetto e anche della mia forza. Nel libretto della spesa ho un fondo al 1° di aprile di £.400 circa: fino a tutto giugno, a 120 lire al mese (ammesso che debba spendere le 4 consentite), sono sufficientissime. Biblioteca, 1 lire al mese; posta 1,10; nessun'altra spesa. Economia, che nel mio caso sarebbe fuori di posto, non ne faccio; ma è norma igienica, per me che non lavoro fisicamente e mi muovo poco, tenere lo stomaco leggero. Bacioni

Mommo

22 Aprile 1929

Amatissimi miei tutti,

Ancora non ho ricevuto il vostro riscontro alla mia del 7 c.m.; ho avuto invece la lettera di Hena del 14 e, finalmente, quella di Nunzio del 15. Sono oltremodo contento perchè Nunzio mi preavvisa della sua venuta, forse assieme a Totò, per la prima quindicina dell'entrante mese: ed io vivo con ansia, nell'attesa. Dopo un anno di carcere vedrò visi carissimi per la prima volta e, quello che più conta, riabbracerò Nunzio e Totò, i miei fratelli, che non vedo l'uno dal 1926, l'altro dal 1925. Totò poi, che viene direttamente da Termini, mi porterà freschissime le vostre nuove e, ritornando, potrà rendervi sicuri di me, delle mie ottime condizioni di salute, della mia serenità.

E bravi i miei fratelli che adempiono ad uno dei precetti della religione: visitare i carcerati! Inutile ricordare loro che debbono presentarsi alla direzione del penitenziario con i documenti che comprovano la loro identità personale; che non mi debbono portare nessun "genere vittuario" nè da fumare, nè dolci, niente insomma; e che la via meno disagiata è quella di Piombino-Portoferraio-Porto Longone. Totò, se fa a tempo, dovrebbe procurarmi, e quindi portare, una storia della Sicilia di buono autore: non voluminosa, al massimo di due volumi; non importa se non è generale; basterebbe che, per il periodo che tratta, fosse completa. Ma se non fa a tempo, non se ne preoccupi affatto; ci sarà sempre la possibilità in avvenire. Piuttosto, passando da Palermo (se farà la Palermo-Napoli) mi procuri il catalogo della casa editrice Sandron (S. Giuseppe) e quello della casa Trimarchi che, al mio tempo, era in corso Vittorio Emanuele vicino a piazza Bologni. Questo è quanto desidero da Totò.

Nunzio, a Pisa, potrebbe informarsi della Casa Editrice di opere matematiche, complementari e superiori (a indirizzo puro) e, saputala, procurarmi il relativo catalogo a Pisa stesso od a Firenze dove, credo, continui ad avere occasione di recarsi. Ma se anche lui non avesse tempo, non se ne preoccupi.

A Hena ho scritto il 15 c.m. la lettera straordinaria concessaci nella ricorrenza del Natale di Roma; i libri che a lei ho richiesti non è necessario che li mandi in una volta, ma a spezzoni e contutto comodo, chè non mi manca nè da leggere nè da studiare tra i libri miei e quelli che settimanalmente la biblioteca del carcere mi passa.

Per quanto sia primavera il bel tempo, a quel che pare, non è prerogativa di quest'isola: quando non tira vento, il cielo si mantiene coperto e l'atmosfera è pesante, umidiccia; tuttavia qualche bel giorno, radioso, sfugge alla regola ed i passeri e le rondini corrono festosi allora, spandendo quell'allegria che non danno certamente le molte civette e gufi che popolano i crepacci delle mura di cinta, e che la sera ci deliziano col loro sinistro grido.

Aspetto sempre la foto della mamma; il ministero, finora, ha lasciato senza risposta la istanza di matrimonio avanzata fin dal 12 marzo. Fra qualche giorno disporrò, per concessione della direzione, di una lavagnetta di cartone su cui scrivere col gesso, in aiuto della memoria, studiando; penna, carta e calamaio non sono consentiti assolutamente.

Il tempo, come vedete, scorre veloce; a giorni, il primo anno di prigionia è scontato; passeranno così anche gli altri. Coraggio, pazienza e cercare di stare bene di anima e di corpo, io come voi tutti, se vogliamo riabbracciarci com'è vivissimo, ardente desiderio comune. So che Hena e la sua madre, come voi, non mancate di confortarvi vicendevolmente: ne sono contentissimo. In verità, nella mia sventura (relativa, d'altronde), sventura più vostra che mia, non ho da lamentarmi di niente.

Bacioni

MOMMO

22 Maggio 1929

Mamma mia bella,

La lettera del 18 aprile mi ha portato la sua immagine tanto desiderata; ed io, che in quest'anno di galera, non ho potuto mai versare una lacrima, anche quando mi sarebbe stato necessario per alleviare l'animo, ho pianto dirotto. Quel suo viso così pieno di dolore ha suscitato in me la più grande tenerezza e una terribile tristezza, ho sentito penetrarmi il suo sguardo dolcissimo e desolato, ho accarezzato i suoi capelli ch'io non conosceva tutti bianchi, mi sono abbandonato angosciosamente nelle sue braccia, a chiedere perdono. Io sono il suo tormento, mamma mia, bella; questa è la verità terribile! Ma io l'ho sempre venerata; e se mi è stato impossibile adempiere ai doveri materiali di figlio, se fin dalla nascita, come lei spesso mi raccontava, ad ora, le ho arrecato ininterrottamente dolore, non è per malvagità o disamore; nè sono insensibile ai suoi patimenti, ed al dolore di tutti voi che mi amate. Ma non si può servire a due padroni senza che l'uno di esso non sia sacrificato, e tale è la mia situazione: di servo fedele alle mie convinzioni che tutto vogliono da me; e i miei affetti più sacri sono necessariamente sacrificati. I compromessi non sono nel mio temperamento, nè sono augurabili, perchè non giovano soprattutto ai più bisognevoli. E Lei mamma mia deve essere contenta di me, come io lo sono di me stesso; deve accontentarsi dell'affetto che le dico, senza stancarsi di prodigarmi il suo amore e di stimarmi. Ma soprattutto, mamma mia, deve cercare di essere serena, di non tormentarsi per me, di non preoccuparsi eccessivamente, di pazientare, di aver fiducia nell'avvenire, di non temere. E' vero: io sono in un ergastolo; murato notte e giorno in piccolo spazio; dove nessuno ha un sorriso, uno sguardo, una parola per me. Neanche il sole viene nella mia cella. Tuttintorno, ordine e silenzio, più terribile di quello del camposanto che si sa dimore dei morti.

Mamma, ma il mio cuore ed il pensiero mio non sono prigionieri; così come il suo cuore e la mente sua non sono a Termini ma a Portolongone, accanto a Mommo. Quando voglio sono da lei, le parlo, la consolo; rivivo tutta la mia fanciullezza; mi specchio nei suoi occhi, l'accarezzo e la bacio; e le racconto come io viva di pace, d'amore e di studio. No mamma; Lei non deve mai pensare ch'io sia un disgraziato o uno sciagurato: ogni strada ha i suoi inevitabili pericoli e non si percorre senza pena. Né lei è la più infelice delle mamme, nè io dei figli. Compriamo più rigida mente e completamente quello che crediamo nostro dovere e non aspettiamoci compensi. Mi illudo che la mia serenità sia conseguenza del compiuto dovere, anche verso di lei e della mia famiglia; chè, quando potevo, non ho dimenticato anche materialmente i doveri verso i miei fratelli, suoi figli. Consoli il papà e prenda sempre esempio dalla sua altissima fede, come io cerco di seguire nella mia l'esempio della sua intemerata vita. Mamma ci rivedremo: pazienza e coraggio; ma soprattutto, pazienza. Ho anche la vostra lettera del 30 aprile. Dalla mia Hena ho riveduto le lettere del 5 e 12 maggio, la cartolina ill. commemorativa, il vaglia di £. 120 (bastano 100 lire); delle riviste e libri inviati mi sono stati consegnati: Critica, Riforma Sociale, Realtà, Giornale degli Economisti. Gli altri, segnatamente Rivista Bancaria, attendono una più accurata censura. Hena perciò si limiti ad inviarmi le Riviste finora consentite, salvo, in caso favorevole di cui l'avviserò, di riprendere l'invio di Rivista Bancaria.

La notizia della morte della povera Nonna Bianca mi ha addolorato: sarebbe stato tanto bello, Hena mia, avere la sua benedizione. Soffrì tanto e così atrocemente in vita che la morte le sarà parsa una vera liberazione. Io la ricorderò commosso ed anche con venerazione. Esprimo a mamma Maria e agli zii il mio cordoglio. Vostro

Mommo

22 Luglio 1929

Amatissimi miei tutti,

era mia intenzione lasciarvi per più di un mese senza mie dirette nuove? Non lo potete neanche supporre, e la vostra apprensione e l'angoscia della mamma mi hanno torturato tanto più quanto meno potevo rimediare. E dire che queste settimane scorse dovevano essere, come ora, tranquilli che siamo tornati tutti, le più liete della prigionia: perchè ho visto i miei fratelli, è stato autorizzato il matrimonio e quindi presto rivedrò la mia donna e voi, miei amorosissimi genitori, avrete una nuova figlia, che vorrete amare e stimare almeno quanto me. E' certo; non senza un pò di tristizia voi penserete a queste nozze senza sole, senza gioia, senza le vostre tenere lacrime. non erano questi i sogni da voi dolcemente carezzati per la vita di Mommo... Ma gli avvenimenti non debbono essere più forti di noi! Una ricchissima, inesuaribile corrente di sentimenti, che non conosce ostacoli, esiste per diritto di natura fra voi e me; per lo incessante sforzo di due volontà fuse in una più possente, tra me e la mia compagna. E dobbiamo accontentarci perchè è il massimo della felicità questo amore fra noi tutti; è il calore che tempera la freddezza della ragione. Un giorno, vicino più o meno, non conta Hena e Mommo, uniti, si inginocchieranno dinnanzi a voi, miei vecchi, e voi li benedirete. Ed essi saranno ricchi e pienamente felici. Chi non ci vuole bene e non ci conosce non ha il diritto di giudicarci e, forte della nostra coscienza, dobbiamo essere insensibili alle opinioni oziose degli estranei sulla nostre azioni. Io sto bene, proprio bene. Non soffro neanche il caldo perchè sono ... all'ombra.

Giovedì scorso il notaio del luogo ha raccolto la mia procura per l'avv. Avvisi di Milano che mi rappresenterà a quel municipio nella richiesta delle pubblicazioni. Voi farete il possibile nel sollecitare le pratiche necessarie presso il municipio di Termini, pratiche che consisteranno nelle pubblicazioni; la sollecitudine starà nel

trasmettere allo Stato Civile di Milano il "nulla osta" subito dopo i giorni prescritti dalla legge. Hena verrà accompagnata dalla sua mamma; io desidererei che venisse Nunzio, ove non fosse impedito assolutamente. L'epoca approssimativa della celebrazione sarà per la fine d'agosto o i primi di settembre.

Totò ha accettato l'occupazione che gli si offre da Milano? In che consiste? A quali condizioni? Ninuzzo perchè non profitta, naturalmente se può, di quest'ozio forzato per imparare a scrivere correntemente a macchina ed anche la stenografia? L'anno scorso, di questi giorni, ricevevo alle Nuove di Torino la prima lettera vostra. Come vola il tempo! Fra due settimane si compiono quindici mesi di carcefe. Ora che sono passati sono ... niente. E così d'ogni giorno che passa. Ma questo prossimo futuro volerà più presto perchè di tempo in tempo Hena, o Nunzio o Totò o Aldo o la mamma di Milano verranno a visitarmi. E chi lo sa che, finita la segregazione, cioè fra due anni, io non possa essere trasferito in una casa di pena della Sicilia dove sarà possibile anche a voi, miei adorati vecchi, di abbracciarmi! Il papà, in tono desolato, mi dice di avere compiuto i 66 anni di vita... Papà, noi siamo sani di razza e se è verissimo che le incessanti fatiche e i tanti dolori lo hanno logorato, e che le pene che io gli do lo travagliano molto, è vero altrettanto che lei, papà, ha tanta tanta fede in dio e ~~una~~ grande volontà e desiderio di riabbracciarmi. Epperò Lei e la Mamma vorrete essere tranquilli per conservarvi fino al ritorno di

Mommo

22 Agosto 1929

Amatissimi miei tutti,

la vostra ultima lettera è del 31 dello scorso mese e non tarderò a riceverne un'altra, bella come la prima e ricca di caratteri del papà e di Nzina guarita del suo "panarizzu", e di tutti voi. Da Milano ho avuto il solito vaglia, le lettere II e I3, di Hena e la sua cartolina da Mombello Laveno. Mi auguro che la salute non manchi a voi, alla nonna, agli zii e bimbi, tutti. Io, come al solito, benissimo di corpo, mente e cuore. L'estate che non ho neppure avvertita volge alla sua fine e già da qualche giorno è freschetto: "ustu e riustu è capuri 'mmernu giustu" ripeto anch'io con la buona nonna Scialabba; l'autunno entra col mese venturo ed il primo anno di Portolongone presto sarà compiuto. Tutto passa! E' vero papa? Passeremo anche noi: "Lascia buone memorie, anima mia". Auguriamocelo. Le pratiche del mio matrimonio dovrebbero essere finite; il 20, ad invito del Sig. Direttore, mi è stata fatta scrivere un'istanza all'Ufficio di Stato Civile di Milano perchè autorizzi che la cerimonia si svolga a Portolongone: altra formalità che porta via tempo; niente di preciso quindi so del giorno della celebrazione, ma ormai, dopo tanto, non dovrebbe essere più lontana della fine del mese o dei primi di settembre. Hena, povera figlia, è trepidante e impaziente; ed ha ragione perchè da quindici mesi non mi vede. Io, com'è facile immaginare, sono ansioso di riabbracciarla, ma sono abituato a saper aspettare e, quando si è completamente in potere altrui, l'arte di saper attendere bisogna impararla per forza. Queste righe vi giungeranno per il "festino" che suole cadere, se ben ricordo, gli ultimi tre giorni di agosto. Dopo quello del '13, l'ultimo che ho festeggiato con voi è stato quello del '22 allorchè lasciai Venezia per Roma; e credo che in quella occasione tenni a battesimo la Limuccia di Nunzio.

"Giro della banda municipale per le vie principali della città..." saranno ancora queste le prime parole del manifesto municipale che, ansiosi, leggevamo a Piazza La Masa. Date tregua al dolore e

festeggiate la ricorrenza: io sarò con voi. Sostare qualche momento è necessario per riacquistare lena e il mio pensiero e gli altri vostri non debbono soverchiamente affliggervi. Nella mia celletta, che abito da quasi nove mesi e che mi è perciò diventata cara, trascorso giorni di pace dolcissima in una serena atmosfera priva di luce viva, ma ricca di immagini che la fantasia incessantemente fabbrica, e non mi chiedo più, come facevo nei primi giorni: quando uscirò? E non dovrete più chiedervelo neanche voi, così spesso come farete, massima la mamma. Un giorno, comunque, uscirò e ci rivredremo: e questo ci basti per consolarci.

Spero che Hena abbia risposto esaurientemente a Totò sul suo impiego; io, nella mia ultima, l'ho pregata di interessarsene. Hena, se fa in tempo, mi porterà pure uno spazzolino da denti, ma col manico di celluloido.

La intimazione di pagare le spese processuali, per me, per noi che disponiamo soltanto delle nostre braccia su questa terra, è semplice formalità. Chi non ha non paga, vecchio e sempre fresco assioma/ Informatemi tuttavia se la faccenda avesse seguito e, in caso di complicazioni, ricorrete pure a qualche avvocato: informatene pure Hena.

Ancora nessuno mi ha detto se Nunzio verrà a Portolongone in occasione delle mienozze. Di sicuro so finora che verranno Hena e sua mamma. Ricordatemi alle zie Li Causi, agli zii tutti; nacio le mani alla nonna. Voi, miei amatissimi vecchi, benedictemi. Baci oni a Nzina, Ninuzzo e Totò.

Mommo

Ricevo, finita la lettera; notizie di Hena : del 18 e cartolina illustrata del 18.

18 Settembre 1929

Amatissimi,

ridevo oggi la lettera I4 corr. di Hena che mi annunzia di avermi già scritto; Nunzio avrà fatto altrettanto; la cartolina firmata da tutti e quattro, in data I2, vi avrà preannunziato l'evento compiuto.

Per la cronaca, vi dirò succintamente che la cerimonia, breve ed asciutta, si è svolta alle 9 e mezzo di giovedì mattina nella saletta in cui di solito il Sig. Direttore concede udienza a noi condannati. Il Podestà di Portolongone, assistito dal Segretario Comunale, ci ha unito; presenziava il Sig. Direttore, quattro agenti di custodia hanno fatto da testimoni. Dalle IO alle IO e mezzo ha avuto luogo il colloquio ordinario, cioè nelle stesse condizioni di quello a cui ha assistito Totò. E questo è tutto. Hena, sua mamma e Nunzio stanno bene; essi hanno potuto convincersi ancora una volta come il mio aspetto sia florido e buone le condizioni di salute e di spirito. Dirvi della gioia e dell'affanno provati è impossibile; sono emozioni tanto forti che sbalordiscono e lasciano insensati.

Voi, miei adorati vecchi, avete acquistato ora , anche di nome, un'altra figlia, che meriterà sempre più la vostra stima e il vostro affetto. Io, nella mia vita, non potevo meritare di meglio di una compagna come Hena, che conobbi bambina nel 'I5 e che da allora ho seguito ininterrottamente; le primi radici del nostro affetto vanno dall'aprile 1921 e nove anni di burrasche grandi e piccole, comuni d'altronde a tutti i mortali, dovevano necessariamente rendere salidissima questa unione, che ora ha assunto anche veste civile.

Il papà, nella lettera d'augurio che tutti voi mi avete inviato e che ho ricevuto l'8 corr., si domanda perchè egli mai non abbia avuto la gioia di assistere sia al matrimonio di Nunzio che mio; e questo fatto gli pare di sinistro augurio, e gli da un senso di amarezza che può così tradursi : "Io ho dato tutto ai miei figli, per essi ho fatto quello che pochissimi tra i padri fanno; ora, vecchio,

bisognevole di calore e di vita attorno a me, sento la minaccia di rimanere solo con la mia vecchia e mia figlia, in una casa che diverrà troppo grande e silenziosa.".Perchè? Papà mio, niente di strano e di malauguroso in tutto questo. I suoi figli hanno tutti buona salute prima immensa fortuna; grazie esclusive a lei i suoi figli hanno tutti un titolo di studio e la capacità di guadagnarsi con decoro la vita; nessun dissenso agita la famiglia, che rimane saldamente compatta attorno ai genitori con vincoli d'amore indistruttibili.

Nunzio vi ha dato due amorini di nipoti, che crescono sani e svegli e col rinnovare i vostri nomi rinnoveranno anche i nostri sani principi di vita. Tutto il resto è l'accidentale che accompagna le esistenze in ogni tempo e luogo e i più infelici di noi, nel mondo, sono milioni. Accontentiamoci, dunque. Auguriamoci la salute e facciamo il possibile per conservare la pace dell'anima che è il più gran bene al quale si possa aspirare.

Nunzio mi ha assicurato che presto Ninuzzo sarà a posto, e Hena per Totò. Speriamo. Vogliatemi bene. Beneditemi. Bacioni a tutti.

Mommo

A voi scriverò tutti i 18; a Hena tutti i 3 del mese. Mi sono consegnati in questo momento i libri che mi portarono da Milano.

18 Ottobre 1929

Amatissimi miei,

ho la vostra lettera del 30 m.s.; Nunzio e Gigia mi hanno inviato gli auguri e mia figlioccia Lina, di suo pugno, mi manda tanti baci, assieme al piccolo Totò. Dalla mia Hena ho: il biglietto 29 m.s. e le lettere I e 6 ottobre; mi avrebbe dovuto giungere anche quella del 13; aspettiamo.

La mia salute è buona; tranquillo il mio animo: così spero sia la salute di voi tutti; così voglio che sia l'animo dei miei genitori.

Il papà mio, nell'ultima lettera, non mi avrebbe potuto scrivere più affettuosamente; e io mi sono intenerito e consolato. La sua grande virtù e l'immenso suo amore per i figli gli fanno dimenticare la vita travagliatissima che ha condotto, e dalle sue labbra non escono che benedizioni... Papà mio, creda che il suo esempio mi ha grandemente giovato: da esso ho attinto tutta la forza che mi è necessaria per condurmi bene ed esser lieto anche in galera. Ci rivedremo, adorati vecchi miei, presto o tardi, non conta; e ci sazieremo di baci e ci consoleremo.

La Hena, nella sua lettera del 6, mi ha trascritto il comunicato "Stefani" che annunzia la istituzione di una Commissione incaricata di rivedere, dietro ricorso dell'interessato, le sentenze del Tribunale Speciale. Vi dico subito, affinché non vi facciate illusioni, che la mia sentenza non ha bisogno di esser riveduta. La mia posizione, sia in istruttoria che al processo, è stata semplice e netta; la sentenza non poteva essere diversa da quella che è stata e tale mia posizione io non intendo assolutamente abbandonare. Non è certamente per capriccio o spavalderia ch'io mi sono comportato e mi comporto in tal modo: con tutta la forza dell'animo mio, se potessi, abbrevierei il vostro martirio, ma non c'è niente da fare fuorchè d'attendere

e non impazientirsi contro il tempo che, a dir il vero, scorre velocissimo. Abbiamo fede!

Tra i miei libri deve esserci presso di voi un manuale Hoepli del Bartolazzi (?) "Geometria Analitica"; fra i volumi della Biblioteca dell'Economista uno che contiene la monografia del Ricca-Salerno sulla "Storia della Teoria del Valore"; inoltre, un volumetto dalla copertina azzurra, in inglese, dal titolo "Taly from Shakespeare"; Ninuzzo farà il davoro di inviarmeli.

In questo istante mi viene recapitata la lettera di Hena in data 13. Giornata ricca oggi, prima scrivo a voi, ricevo posta ed è passato il ..barbiere. Sicuro; per quanto sia proibito scambiare parole col condannato che, sotto sorveglianza, mi fa la barba, pure la presenza nella cella, per qualche minuto, di una creatura, quasi sempre più sventurata di me, è una distrazione... Per non interrompere la conversazione con voi, ho rinunciato lietamente ai 40 minuti di "aria".

Ad Hena mia dedicherò la lettera del 3 novembre. Sono lieto oggi, amatissimi miei, siete voi ed è Hena mia che mi fate lieto. Grazie dell'amore vostro. Come vi ricompenserò? Cercando di meritare sempre la vostra stima, di rendere più ardente questo amore.

Baci, baci, baci tanti tanti. Ricordatemi agli zii Li Causi e Scialabba. A voi, miei vecchi santi e alla nonna chiedo la benedizione. Bacioni a Nzina (il premio della sua polizza di assicurazione chi lo paga? Ancora Nunzio? Ne parlerò a Hena), a Nino e Totò.

Vostro Mommo

18 Novembre 1929

Miei amatissimi,

L'ultima vostra lettera è del 27 m.s.; da Hena ho avuto quelle del 3 e 10 corrente. Sto bene: l'inverno è annunziato dalla pioggia quasi quotidiana, in questo mese, e dal vento più rabbioso del solito; di freddo ancora non si può parlare. Auguriamoci che i prossimi mesi siano mesi rigidi dello scorso anno; comunque io sono bene premonito e non soffrirò come non ho sofferto l'inverno passato. Quando piove non si va "all'aria" ed è questo l'unico danno di un certo peso che i mesi invernali procurano al segregato; quei 40 minuti all'aperto, ogni 24 ore, sono un vero ristoro per i polmoni e per lo spirito; si fa un pò più di moto e si può guardare un pezzo di cielo libero... ma l'inverno non è eterno; al brutto, come con tutte le cose di questo mondo, succede il bello e noi, con fede, lo aspettiamo. Voi, amatissimi vecchi miei, abbiatevi tutte le cure per mantenervi sani e siate sereni e fiduciosi.

Hena, per Natale, mi ha promesso una visita; e io conto i giorni; sarà un incontro più calmo di quello scorso che assicurerà tranquillità a tutti per un pò di tempo. Ma se Hena, per non lasciare soli Mamma e Aldo in tanta festa, volesse venire il giorno di capodanno farebbe molto bene; aspettare qualche giorno non pregiudica niente. Hena poi eviterebbe di trascorrere la notte e il giorno di Natale in treno o in albergo, che è cosa triste.

Papà amatissimo, le sue affettuose e gravi parole mi fanno sempre pensare; vossia pratica la grande virtù cristiana dell'umiltà e per umiliarsi, umiliandomi^{mi}, ripete con S. Paolo: "Che hai tu che non abbi ricevuto? e se l'hai ricevuto perchè te ne glori come se non l'avessi ricevuto?" Papà: io ho tutto ricevuto e non me ne glorio; mi glorio invece di avere genitori che, con lagrazia di dio, hanno fatto per i loro figli infinitamente di più di quanto dovevano;

e la sua opera, papà mio, non ha affetto o cura che possa essere adeguata da parte nostra e specialmente mia; si accontenti di accettare la mia riconoscenza senza limiti. Ungiorno dovremo pure riabbracciarci e i nostri cuori allora potranno dirsi tutto, tutto l'amore che anni di angoscia hanno maturato. Così sia.

La polizza di Nzina è stata dunque annullata? E l'ammontare dei premi pagati vi è stato rimborsato? Informatemene. Nzinazza mia, è destino ch'io non debba nè possa mai far niente di buono per coloro che mi voglion più bene; pazienza sorella mia. Ti penso sempre con tenerezza e nè Hena, nè tuo fratello ti abbandoneranno mai. E veniamo a Totò: il quale ha avuto la fortuna, già da ragazzo, di vedere la grande città e di non sentire perciò, ora che è uomo, quel fascino per essa che tutti i giovani inesperti provano, irresistibile. Egli, in questo periodo d'attesa, deve studiare tanto tanto, più che può e dedicarsi concostanza alla teoria della meccanica; deve aver di mira non il guadagnare, ma il sapere, fonte delle gioie vere e perpetue; avvicini studenti di ingegneria che possono dargli utili consigli sui libri di meccanica razionale; da Padre Rocco, alla Biblioteca Liciniana (che è al ginnasio) faccia comprare libri sulle macchine e se li faccia prestare. Migliorati i tempi, andrà in città con più fondamento.

Bacioni ^Mommo

9 dicembre 1929

Amatissimi,

quest'anno il mio augurio e salute di Natale vi giungeranno in tempo e li porgerete per mio conto agli zii Li Causi, alla nonna e zii Scialabba e alla famiglia di Nunzio. A Milano spero di giungere in tempo con la lettera ordinaria del prossimo 18. Questo Natale, che è per me il secondo di Portolongone, lo trascorreremo più serenamente di quello scorso; allora, nè voi, nè i cari di Milano, sapevate dove io fossi dopo aver lasciato Roma; ed io ero in angoscia per la vostra incertezza, che so quanto sia dolorosa; ora, se non rassegnati, ci siamo un pò abituati a questa strana lontananza; e il grande amore che ci avvince mitigherà la desolazione, che in questi giorni consacrati alle più pure e calde feste familiari sarebbe troppo pungente.

Io ho un'altra ragione di letizia nella certezza di rivedere la mia Hena e di ricevere gli auguri e notizie di tutti voi; e ciò è più che sufficiente a rendermi belle queste feste se le confronto a quelle, veramente desolate, del 1928. Sarò poi del tutto contento se voi mi assicurerete della vostra serenità durante le prossime ricorrenze, che dovrete sforzarvi di trascorrere tutti uniti, per consolarvi, per attingere nuove forze e per volgere anche unpensiero solenne a tutti i nostri cari morti che rallegravano le belle tavole della mia infanzia.

Ieri, 8 dicembre, ho pensato alla grande festa dell'Immacolata con la superba processione, con i "viaggi" notturni delle madonne minori, fiaccolate, zampogne e cerghietti con le "ciancianedde"; gli inni a Maria e la particolare devozione degli "americani" che a piedi scalzi portano gli enormi ceri... 17 anni ormai che non assisto alla solennità; ma dinanzi agli occhi ho avuto per tutto il giorno la mamma e Nzina nell'atto di chiedere fervorosamente la "grazia" alla Madonna, mentre il simulacro passa sotto il balcone, e mi sono profondamente commosso.

Nunzio e Luigia mi hanno scritto mercoledì scorso e Turidduzzu e Lina hanno messo i loro bacetti per lo zio Mommo; si rammaricano di non poter essere con voi in questi giorni, e un anno di lontananza da Termini sembra loro un ~~anno~~ secolo. Nunzio mi promette una visita per febbraio; ma io che so quanto sia malagevole il viaggio d'inverno per quest'isola lo prego di rimandarla alla primavera e deve ascoltarmi. Hena, che aveva fissata la sua venuta per il giorno di Natale, deve rinunciarvi perchè la Direzione, per le cure straordinarie che il personale di custodia prodiga ai condannati nella festa, non accorda permessi di colloquio per il 24 e il 25. Non so perciò ancora di preciso quando Hena potrà venire, io le ho suggerito il giorno dell'Epifania. Nella sua ultima lettera, che è del I corr., ella mi dice di avervi inviato l'ingrandimento della mia ultima fotografia del '27 e voi l'avrete gradito. Nunzio l'ha già ricevuto.

Aldo mi ha mandato una cartolina da Merano, nell'Alto Adige; non so cosa sia andato a fare laggiù. Ho ricevuto inoltre la vostra lettera, con le belle parole affettuose del papà del 29 m.s. e quella che la mamma di Milano aveva piegato nel maglione; le risponderò con la mia del 18. Col 15 prossimo la bottiglia del medicinale si vuota; Hena dovrà mandarmene un'altra per continuare la cura.

Io sto proprio bene. Ai miei genitori ed alla nonna chiedo di benedirmi; a tutti voi invio baci, tanti tanti.

Mommo

3 gennaio 1930

Amatissimi,

E anche queste feste son passate! Voglio sperare che siano passate bene e per voi tutti e per i cari di Pisa. e di Milano. Io le ho trascorse discretamente; le avrei passate assolutamente sereno se non fossi stato privo, come lo sono a tutt'oggi, di notizie della mia Hena, e quindi vostre. La sua ultima lettera è infatti del 15 dicembre; la vostra del 16. Mi mancherebbero perciò le lettere che Hena avrebbe dovuto scrivermi il 22 e 29 m.s. Nella sua ultima Hena mi diceva che sarebbe partita da Milano, per Portolongone, domani sera; che sarebbe qui giunta a mezzogiorno di domenica 5 e che avrebbe cercato di ottenere il colloquio per il pomeriggio; altrimenti ci saremmo visti nella mattinata di lunedì, giorno della Epifania.

Mancandomi la sua conferma, io spero lo stesso di poterla abbracciare: fra due giorni e, al massimo, fra tre. Intanto cerco di frenare l'ansia e l'inquietudine che, nella mancanza di notizie e nell'attesa della promessa visita, mi tengono un pò agitato.

Grazie a Cosimino della nota dei libri che mi è utilissima; da Milano ho ricevuto i volumi che Hena mi ha fatto spedire direttamente dal libraio, e il pacco della frutta secca: datteri, prugnee fichi, squisitissimi. Il biglietto che la mamma ha messo nel pacco è ancora al visto.

Fisicamente sto benissimo; l'inverno, che si era annunziato rigido nei suoi primi tri giorni, s'è rifatto galantuomo e perdura mite; anzi si degna di regalarci giornate serene, quasi primaverili.

Intanto le notti si fanno sempre meno grandi e ad ogni giorno che passa si acquista un pò più di luce e ciò ormai avverrà fino a metà luglio; il carcerato si rallegra e l'inverno appare meno uggioso.

Papà mio, le sue amoroze parole mi vanno al cuore e non deve mai stancarsi di prodigarmene; Lei mi chiede se, durante il giorno, io pensi ~~mi~~ mai alla morte, anzi alla vita eterna. Sì papà; non solamente, te dacchè sono in prigione ho pesnato alla morte; non la temo menomamente perchè non ho mai pregiato la vita per se stessa.

Apparentemente Lei ed io praticiamo religione diversa; nel fatto forse siamo l'uno a fianco dell'altro. In sommo grado Lei stima la vita, impareggiabile beneficio di Dio, e pratica scrupolosamente il dovere che la chiesa cattolica Le insegna; così Lei esprime a Dio la sua infinita riconoscenza e non cessa mai di lodarlo. Io ammiro profondamente il suo zanto zelo e Le auguro con l'animo che la pace nel suo cuore divenga sempre più completa, solenne. Io non posso sottrarmi dal considerare il lato umano, cioè sociale, della Chiesa e il mio atteggiamento verso di essa è perciò diverso dal suo, caro papà.

Io mi sforzo di praticare il dovere come è inteso dalla più alta coscienza umana e quindi anche come è stato praticato dal Cristo uomo. Iddio giudicherà i nostri pensieri e le nostre azioni, non le nostre parole. E io sono sereno. Ubbidirò sempre, a qualunque costo, alla mia coscienza e a quello ch'io stimo retto pensare.

Bacioni

Mommo